



L'assemblea. Ieri un centinaio di persone ha partecipato all'incontro del comitato 9 agosto in piazza Paolo VI

Depuratore del Garda, ora il presidio prepara un corteo in città

Sabato 11 settembre la grande manifestazione contro l'ipotesi progettuale Gavardo-Montichiari

Ciclo idrico

Stefano Martinelli

■ Dopo 21 giorni di presidio, giorno e notte all'ombra del Broletto, la volontà dei manifestanti contrari alla realizzazione del depuratore del Garda a Gavardo e Montichiari non si è affievolita. I cittadini e gli attivisti delle cinque realtà promotrici del comitato 9 agosto (giorno di inizio della protesta) rilanciano

anzi il proprio impegno, annunciando non solo il proseguimento del presidio ma anche una grande manifestazione.

La protesta. L'assemblea pubblica e all'aperto che ieri si è svolta in piazza Paolo VI, alla presenza di almeno un centinaio di persone, ha infatti deciso di scendere in piazza a Brescia sabato 11 settembre, alle ore 16 con partenza e arrivo al presidio, «per ribadire ancora una volta i due semplici ma fondamentali motivi alla base del nostro dissenso - ha spiega-

to Alessandro Scattolo del comitato Ambiente e Territorio -, cioè che ogni bacino idrico è responsabile dei propri reflui (la cosiddetta "mozione Sarnico" del Consiglio provinciale) e che il Chiese non deve essere toccato».

Queste le principali motivazioni che hanno spinto le associazioni (promotrici oltre al Cat sono Basta Veleni, Federazione del tavolo delle associazioni che amano il fiume Chiese e il Lago d'Idro, Mamme del Chiese e Comitato acqua pubblica), a presidiare costantemente, con turni di 3 ore per persona, il Broletto.

L'affondo politico. Accanto ad esse però coesiste un principio più strettamente politico. «Questa protesta vuole ristabilire la democrazia, prevaricata con un abuso da parte del Go-

verno tramite il Prefetto e commissario straordinario per il depuratore Attilio Visconti - afferma il consigliere provinciale e rappresentante di Basta Veleni Marco Apostoli -. Bisogna avere perciò il coraggio di fare i nomi e dire apertamente che a spingere per far costruire l'infrastruttura a Gavardo e Montichiari è sempre stata la ministra Mariastella Gelmini». Tutte queste motivazioni, «non negoziabili in alcun modo» rincara la dose Gianluca Bordiga della Federazione del tavolo delle associazioni del Chiese, hanno perciò

spinto ad un ulteriore passo in avanti. Il corteo che si snoderà per il capoluogo sarà l'ennesimo gesto di una volontà ferrea e agguerrita degli attivisti, che molto difficilmente potrà essere scalfita. //

La protesta fuori dal Broletto prosegue da 21 giorni E Apostoli attacca la ministra Gelmini